

Il magistrato

«Tel Aviv permettendo, potrebbe subito fare rientro»

E adesso che cosa succede?

«È stata presa una decisione in base alla Convenzione dell'Aia. Posso dire che lo spirito della norma è che sia resa immediatamente eseguibile. Ma dipende dalla legislazione dello Stato, in questo caso di Israele» risponde **Ciro Cascone**, procuratore presso il Tribunale per i Minorenni di Milano. **Nel nostro ordinamento, un eventuale ricorso non potrebbe fermare nell'immediato la decisione del giudice.**

«Ogni Stato prevede dei mezzi d'impugnazione. Bisogna capire se questi hanno carattere sospensivo. In Italia non è così, la decisione di primo grado è subito applicabile. D'altra parte lo spirito della Convenzione è che sia eseguita il più velocemente possibile, anche se su questo punto non dice nulla e lascia libertà ai singoli Stati». **Da fonti legali è trapelato che per sette giorni Eitan non potrebbe lasciare Israele.**

«Come detto, vanno considerate la legislazione

nazionale ed eventuali disposizioni del giudice». **Che cosa pensa della decisione?**

«Mi sembra l'unica possibile in aderenza allo spirito della Convenzione dell'Aia. Il Tribunale ha ritenuto sussistente l'illecita sottrazione, come era già evidente sulla base delle modalità del trasferimento del minore, per il modo in cui è avvenuto».

A Milano resta in piedi il procedimento per stabilire a chi spetta la tutela legale del piccolo Eitan.

«I nonni materni hanno fatto reclamo contro la decisione del giudice tutelare che ha affidato il bambino alla zia paterna. Pochi giorni fa c'è stata la prima udienza, la prossima sarà a dicembre. Sarà questa la sede per entrare nel merito e decidere dov'è meglio che stia il bambino».

Riccardo Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procuratore
Ciro Cascone,
procuratore
presso
il Tribunale
per i Minorenni
di Milano

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

